

Impeachment, fase finale a porte chiuse

Sexgate, adesso chi rischia davvero è il procuratore Starr

DALL'INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

LOS ANGELES Si avvia al finale «a porte chiuse» il processo contro William Jefferson Clinton. Così infatti impongono regole che, vecchie di oltre 130 anni, i senatori hanno scelto di confermare ieri pomeriggio, negando i due terzi dei voti necessari ad una mozione che si proponeva di cancellare nel nome «dei diritti degli elettori e del buon senso». La decisione - pur largamente prevista - ha prevedibilmente suscitato le feroci critiche di quanti, con più d'una buona ragione, definiscono «assurda»

ed «obsoleta» questa tutela della segretezza del dibattito. E non è mancato ieri chi ha definito «pericolosa per la democrazia» la scelta del Senato. Ma molti sono stati anche coloro che - con spirito pratico - hanno sottolineato gli aspetti positivi di un dibattito ora destinato a svolgersi lontano dagli occhi delle telecamere. Su tutti: la maggiore speditezza - grazie ad interventi più brevi ed essenziali - di lavori non appesantiti dal ben noto narcisismo televisivo dei senatori.

Il voto finale - quello, da tenersi a porte aperte, che dovrà decidere se Clinton deve, o meno, essere ri-

messo dall'incarico - resta previsto per venerdì. Ed il suo risultato è del tutto scontato. I due articoli di impeachment che la Camera dei Rappresentanti ha passato al Senato restano, entrambi, lontanissimi dai 67 voti necessari per una condanna. E l'unica incertezza riguarda ormai esclusivamente la dimensione della loro sconfitta. Il reato di «falsa testimonianza» sembra destinato a non raccogliere neppure la maggioranza semplice dei voti. Ed un analogo destino potrebbe toccare alla «ostruzione di giustizia».

Anche per questo, lunedì pomeriggio, le arringhe finali dei 13

deputati repubblicani che fungono da pubblici ministri avevano lasciato chiaramente trasparire la rabbia e la frustrazione di chi, sapendo di avere ormai perduto, cerca di rivendicare, quantomeno, le «buone ragioni» della propria battaglia. «Che giustizia sia fatta - aveva detto concludendo il suo discorso il «capo-manager» Henry Hyde - la Storia dirà che noi (i managers n.d.r.) siamo stati dalla sua parte». Ma se il giudizio della Storia - peraltro molto più incerto di quanto Hyde sembri credere - ancora è lontano, presente ed implacabile è quello del Paese già ha condannato senza appello un'in-



La Casa Bianca a Washington

Lamarque/Reuters

chiesta dai più vista come una inaccettabile e faziosissima forma di vendetta politica. E ancor ieri i sondaggi confermavano come oltre i due terzi degli americani restino fermamente contrari alla deposizione del presidente. Il dibattito a porte chiuse delle

prossime ore sarà presumibilmente dedicato, assai più che al confronto su una sentenza ormai scontata, a quello sulle sue possibili alternative. I democratici vanno da tempo caldeggiando una mozione di censura (che alla Camera i repubblicani, guidati dal medesimo Hyde, si rifiutarono persino di mettere ai voti). Ed un nuovo testo - elaborato dalla democratica Dianne Feinstein e dal repubblicano Robert Bennet - sta da giorni circolando al Senato, senza tuttavia incontrare il necessario consenso bipartitico. Al punto che qualche repubblicano ha minacciato di ricorrere all'ostruzionismo per impedire l'approvazione.

L'unico che rischia il posto, nel processo a Bill Clinton, è ora il grande inquisitore Kenneth Starr. Il ministero della giustizia è sul punto di mettere l'accusatore sotto accusa.

Atlante
24 ORE

Francia, tre ex ministri alla sbarra

Via al processo sul sangue infetto, accuse e insulti a Fabius

DALL'INVIATO
GIANNI MARSILLI

PARIGI Strano processo quello che si è aperto ieri e che vede sul banco degli accusati un ex primo ministro, Laurent Fabius, un ex ministro agli Affari sociali, Georgina Dufoix, e il suo ex ministro delegato alla Sanità, Edmond Hervé. Inconueta innanzitutto la natura del tribunale: quella Corte di Giustizia creata nel 1993 per giudicare i ministri accusati di aver commesso reati nell'esercizio delle loro funzioni. È composta da tre magistrati e da dodici parlamentari, sei deputati e sei senatori. Inusuale anche la sede del processo: il Centro internazionale dell'avenue Kleber, luogo deputato della diplomazia internazionale, messo a disposizione dal Quai d'Orsay per l'occasione. Sconcertante inoltre l'assenza di parti civili: la loro costituzione è vietata dalla procedura. Potranno presenziare e parlare, ma soltanto in qualità di testimoni. Per queste e altre ragioni il presidente Christian Le Guenech ha aperto la seduta con le seguenti parole: «Siamo tutti coscienti che la procedura prevista dalla Costituzione e dalla legge organica presenta particolarità e curiosità e che è per certi versi impressionante, se non proprio surrealistica». L'esercizio è in effetti periglioso: giudicare tre ministri per «omicidio preintenzionale». Negli anni '80 non avrebbero imposto l'analisi per il virus dell'Aids ai donatori di sangue e avrebbero ritardato la scelta dell'analisi più rapida e sicura, l'americana Abbot, per favorire gli interessi commerciali e industriali dell'Istituto Pasteur. Risultato: quasi quattro mila contaminazioni, centinaia di decessi e una spada di Damocle sulla testa degli altri.

«Responsabile ma non colpevole»: così si era detta all'epoca Georgina Dufoix. Responsabile politicamente, innocente penalmente. I tre negano gli addebiti. All'epoca - dicono - si andava a tentoni. Era il 1985. In quell'anno - rivendica Laurent Fabius - «presi le decisioni giuste al momento giusto». La comunità politica (di destra e di sinistra) è con lui, e anche la stragrande maggioranza di quella scientifica. Il primo ministro non poteva che agire sulla base delle indicazioni degli esperti, e lo stesso vale per i suoi due ministri. Come non si può giudicare il ministro dei Trasporti per un incidente stradale, così non si possono addebitare a Fabius e ai suoi due ministri migliaia di contagiati.

Le parti civili non sono d'accordo. Si ritengono prese in giro già da una prima, lieve serie di condanne comminate agli esperti del Centro nazionale di trasfusioni. Così commentava ieri la madre di un bimbo, morto in seguito ad una trasfusione, l'impossibilità di costituirsi parte civile: «È una giustizia costruita su misura per la classe politica, è una parodia». E un'altra aggiungeva: «Dire che nell'85 non se ne sapeva abbastanza è come dire che nel '45 nessuno sapeva nulla dei campi di concentramento». L'emozione delle vittime e dei loro familiari si riversa già ieri nell'aula dell'avenue Kleber nel corso delle prime testimonianze. Ma inutilmente, perché le parti civili semplicemente non sono previste.

I tre ministri, che rischiano fino a cinque anni di condanna, si sono presentati alla Corte ieri mattina vestiti di scuro, i volti gravi. Non si sono parlati, malgrado una lunga, comune, militanza social-



I familiari delle vittime davanti alla Corte di Giustizia

Mori/Ap

In Italia il rischio di infezione toccò il picco dall'80 all'85

Anche in Italia a metà degli anni Ottanta vennero registrati i primi casi di infezione da virus dell'Aids, e, a differenza della Francia, nessuno è mai stato accusato di avere dolosamente ignorato le possibilità esistenti di prevenire il contagio attraverso gli emoderivati. Il periodo sotto accusa fu quello compreso fra il momento in cui fu disponibile in Italia il test per individuare nel sangue il virus Hiv (1985) e quello in cui il ministero della Sanità lo rese obbligatorio su sangue donato ed emoderivati importati. Il rischio di infezione fu particolarmente serio nel periodo compreso fra il 1980 e il 1985, quando le grandi quantità di sangue ed emoderivati importati in Italia non subivano i controlli anti-Hiv. Il primo provvedimento a favore dei controlli venne da una circolare del ministero della Sanità del luglio 1985. La circolare prevedeva, per i centri trasfusionali, l'obbligo di effettuare il test del virus su tutto il sangue donato. Non tutti i centri, però, avrebbero applicato il provvedimento in tempi brevi. Sempre nel 1985 un altro provvedimento del ministero invitava a utilizzare gli emoderivati solo se queste sostanze erano state trattate con il calore in grado di uccidere il virus. Dopo una serie di provvedimenti intermedi, nel 1990 fu approvata la legge che disciplinava prelievo, conservazione e distribuzione di sangue ed emoderivati e che sanciva il principio della gratuità delle donazioni. Nel marzo 1992 arrivò la legge che riconosce il cosiddetto «danno biologico» che prevede indennità a favore delle persone danneggiate da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati.

Doppia cittadinanza Spd pronta a cedere

Schröder critica i verdi: più moderazione

BERLINO Dopo l'inattesa sconfitta elettorale del governo rosso-verde (Spd-Verdi) nelle elezioni regionali di domenica scorsa in Assia, il ministro dell'Interno tedesco Otto Schily (Spd) si è detto disposto a un compromesso con l'opposizione sul controverso progetto di doppia cittadinanza. La débâcle in Assia ha fatto perdere alla coalizione rosso-verde la maggioranza al Bundesrat, la Camera dei Laender, dando in tal modo all'opposizione cristiano-democratica (Cdu) e cristiano-sociale (Csu) la possibilità di bloccare la legge contestata, contro la quale le Unioni hanno anche organizzato una raccolta di firme in tutto il paese. Proprio su questo tema, l'opposizione ha giocato la carta che le ha fatto vincere le elezioni in Assia. In dichiarazioni all'ultimo numero del settimanale «Stern» in edicola domani, Schily ha ribadito l'intenzione del governo di portare avanti il progetto di doppia cittadinanza, lasciando intendere tuttavia che ad esso potranno essere apportate delle modifiche.

«Il nostro obiettivo è quello di modernizzare la legge sulla cittadinanza», ha detto Schily a «Stern». In ogni caso ha aggiunto il ministro nell'anticipazione diffusa ieri - «noi (il governo) abbiamo ripetuto più volte di essere pronti a discutere. Io resto aperto a ogni tipo di proposta costruttiva».

Il progetto di legge presentato dal governo permetterà a buona parte degli oltre sette milioni di stranieri residenti in Germania, in prevalenza turchi e ex jugoslavi, di ottenere il passaporto tedesco mantenendo la propria cittadinanza originaria. Per la ricerca di un compromesso con l'opposizione conservatrice sul tema della doppia cittadinanza si sono detti - dopo la sconfitta elettorale - altri esponenti socialdemocratici, a cominciare dall'influente ministro delle Finanze e leader della Spd Oskar Lafontaine, e Gerhard Glogowski, capo del governo regionale della Bassa Sassonia, dove ha sostituito nell'incarico Gerhard Schröder divenuto cancelliere. I Verdi invece si mostrano più intransigenti e insistono sul mantenimento del progetto di provvedimento così com'è stato presentato. Al termine di un incontro ieri con il cancelliere Schröder, la co-presidente del gruppo ecologista al Bundestag Kerstin Mueller ha detto di aver avuto assicurazioni che il progetto di legge «non subirà per ora modifiche».

Sta di fatto che, adesso, il tema della doppia cittadinanza è diventato di primo piano. L'innatteso scioglimento del governo rosso-verde, è indubbio, farà modificare i programmi sul tema «cittadinanza» ma appare comunque chiaro che il senso delle decisioni non verrà stravolto. «Piccole modifiche», spiegano dal governo, «quelle sono attuabili ma non cambieremo molto...». «Più Fischer meno Trittin» è lo slogan coniato da Schröder per criticare l'azione degli alleati ecologisti nel governo rosso-verde.

Il primo rappresenta l'anima moderata, realista e pragmatica dei verdi, il secondo quella radicale e intransigente.

Intanto l'opposizione si sta attrezzando per riuscire a non far andare in porto il progetto della doppia cittadinanza.

Il quotidiano **il manifesto**, insieme con numerosi esponenti nazionali di **Legambiente**, ha istituito un Premio annuale dedicato al suo prestigioso editorialista Michelangelo Notarianni, recentemente scomparso, con lo scopo di stimolare una crescita intorno ad alcune tematiche a lui più congeniali.

PREMIO NOTARIANNI BANDO DI CONCORSO

- È bandito il concorso intitolato alla memoria di MICHELANGELO NOTARIANNI per l'assegnazione di due premi annuali agli autori di saggi inediti su uno dei seguenti temi, scelti tra quelli che più interessavano la ricerca e la riflessione di Michelangelo:
 - 1) Il patrimonio comune, i diversi percorsi, gli esiti della sinistra comunista dal '56 allo scioglimento del Pci.
 - 2) Tendenze distruttive dell'ambiente umano e naturale e nuove occasioni di liberazione nella scienza, nella tecnologia e nei soggetti sociali del capitalismo postindustriale.
- Ai due vincitori verranno assegnati rispettivamente Lit. 5.000.000 per il 1° premio - Lit. 4.000.000 per il 2° premio.
- I fondi raccolti, se sufficienti, serviranno non solo alla erogazione dei premi, ma anche alla pubblicazione dei lavori ritenuti meritevoli di essere diffusi, pure se non premiati. Il finanziamento dell'iniziativa potrà esclusivamente sul contributo personale di amici ed estimatori di Michelangelo Notarianni, i quali si impegnano a sottoscrivere 200.000 lire all'anno per cinque anni consecutivi. I versamenti si effettuano sul conto corrente postale n.12073003, intestato a Filippo Maone.
- La partecipazione al concorso è aperta a tutti, senza limiti di età. È limitata invece la dimensione dei saggi che non potranno superare la lunghezza equivalente a 30 cartelle di 30 righe da 70 battute.
- I concorrenti dovranno inviare i loro lavori in doppia copia e in versione non manoscritta, con l'indicazione del nome e cognome, data e luogo di nascita, domicilio, recapito telefonico.
- È inoltre richiesta, come condizione per l'ammissione al concorso, una dichiarazione di cessione dei diritti d'autore, allo scopo di consentire ai promotori del premio l'eventuale pubblicazione dei lavori senza alcun onere. I lavori pervenuti alla segreteria del Premio non saranno restituiti agli autori.
- I saggi e gli allegati, dovranno essere inviati tramite corriere o per raccomandata o consegnati a mano, entro il 31 maggio 1999, alla segreteria del PREMIO MICHELANGELO NOTARIANNI via F. S. Sprovieri 14 00152 Roma - tel. 06/5896508.
- I premi saranno assegnati entro il mese di novembre 1999, a giudizio insindacabile di una commissione nominata dal gruppo di coordinamento dei promotori costituito da Lucio Magri, Filippo Maone, Valentino Parlato, Paola Scaroni e Massimo Serafini. La medesima commissione segnerà anche i lavori da pubblicare, alla condizione che i fondi raccolti lo consentano.
- I vincitori saranno informati direttamente del risultato del concorso che verrà reso noto anche pubblicamente per mezzo di un comunicato stampa.

Il segretario dei Democratici di Sinistra di Roma, Roberto Morassut si stringe al cordoglio dei famigliari

ENZO FORCELLA

per la scomparsa del loro caro, ricordando con stima e affetto l'impegno profuso per la crescita civile della nostra città.

Roma, 10 febbraio 1999

Le compagnie e i compagni della federazione romana Ds esprimono il più profondo dolore per la scomparsa del caro

ENZO FORCELLA

Sono molto addolorato per la scomparsa di

ENZO FORCELLA

un grande giornalista e un protagonista della vita culturale e del dibattito democratico. Esprimo le più sentite condoglianze ai suoi cari. Vincenzo Vita.

Roma, 10 febbraio 1999

L'Unione Regionale dei Ds della Puglia ricorda con affetto e gratitudine la figura del

Sen. ANTONIO ROMEO

alla espressione del movimento dei lavoratori di terra ionica e della Puglia, dirigente e Segretario Regionale rigoroso ed autorevole del Pci pugliese.

Bari, 10 febbraio 1999

Il Sindaco e l'Amministrazione Comunale di Castellana Grotte si inchinano alla memoria dell'

On. Sen. ANTONIO ROMEO

e ne ricordano l'impegno sindacale, l'attività amministrativa, le numerose e diverse esperienze in Consiglio Regionale e nel Parlamento, la passione politica e la grande tensione morale ed ideale che hanno caratterizzato la sua vita di combattente per la causa dei più deboli.

Il suo grande patrimonio di umanità, di coerenza e di amore per la sua terra e la sua gente resterà sempre impresso nella mente e nel cuore dei cittadini di Castellana Grotte.

Castellana Grotte, 10 febbraio 1999

La sezione dei Democratici di Sinistra di Castellana Grotte piange la scomparsa del caro

Sen. ANTONIO ROMEO

mitico compagno Ipslon esprime le più vive condoglianze alla famiglia ricordandone sempre la vivace intelligenza, l'amore per la cultura e per la sua terra, il ruolo svolto per tanti anni all'interno del Pci prima del Pds poi.

Castellana Grotte, 10 febbraio 1999

Il presidente Fabio Mussi e il Gruppo Democratici di Sinistra L'Ulivo della Camera dei Deputati sono vicini a Fabrizio Vigni per il lutto che lo ha colpito con la scomparsa della cara mamma

ILIA

Roma, 10 febbraio 1999

Attilia, Betta, Fabiola, Laura, Maurizio e Teo abbracciano affettuosamente Fabrizio Vigni in questo momento di dolore per la scomparsa della mamma

ILIA

Roma, 10 febbraio 1999

Marino Camagni, Ezio Giacco, Mario Quintini, Dorian Favone, Marzia Oldani unitamente ai collaboratori di Milano Energia e G.M. Gestione Multiservice sono vicini a Maurizio Baldassarri in questo triste momento per la scomparsa della sua cara

MAMMA

Milano, 10 febbraio 1999

Il consiglio di amministrazione di Milano Energia rivolge le sue sentite condoglianze a Maurizio Baldassarri per la scomparsa della sua cara

MAMMA

Milano, 10 febbraio 1999

Il consiglio di amministrazione di G.M. Gestione Multiservice rivolge le sue sentite condoglianze a Maurizio Baldassarri per la scomparsa della sua cara

MAMMA

Milano, 10 febbraio 1999

L'Unione Regionale e la Federazione provinciale torinese Democratici di Sinistra partecipano al dolore di Diego Novelli per la scomparsa del fratello

EZIO

Torino, 10 febbraio 1999

Il Gruppo regionale Ds della Regione Piemonte è vicino a Diego Novelli per la scomparsa del fratello

EZIO

Torino, 10 febbraio 1999

In occasione del 2° anniversario della scomparsa di

GIOVANNI FAGNANI

la moglie Maria e il figlio Fabrizio, a quanti l'hanno conosciuto, lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità.

Milano, 10 febbraio 1999

Ricorre oggi l'anniversario della morte del compagno

DECIO DI CRESCENZO

Le sorelle ricordano lui unitamente agli altri fratelli Fortunato, Claudio, Alberto, Luigi, Filippo e Olga con immutato affetto.

Roma, 10 febbraio 1999

Nel 25° anniversario della scomparsa di

DECIO DI CRESCENZO

la moglie Antonietta lo ricorda con l'amore disprezzo.

Roma, 10 febbraio 1999

